

L'INCONTRO. Le idee su fisco e lavoro di due esponenti di primo piano del Partito democratico ospiti ieri sera in città

«Articolo 18? No: cominciamo da ammortizzatori per tutti»

D'Antoni: «Serve parità di costo tra tipologie diverse di contratti»

Visco: «L'Irpef è troppo alta, servirebbe un taglio di 2 punti»

Giovanni Armanini

Ammortizzatori sociali per tutti, parità di costo del lavoro tra diverse forme contrattuali, abbassamento dell'Irpef di due punti percentuali. C'è tanto da fare per rimettere in moto il Paese, ma Sergio D'Antoni e Vincenzo Visco - esponenti di livello nazionale del Partito democratico - hanno le idee chiare su alcune priorità. Ieri i due erano presenti in città ed hanno illustrato le loro idee all'albergo Orologio di via Beccaria prima di una serata all'auditorium Capretti organizzata dal Cipec - circolo culturale Pd di area bersaniana - facendo un passo avanti nelle proposte di riforma del mercato del lavoro e del fisco al di là delle semplificazioni legate esclusivamente all'articolo 18.

«SONO due le leve - ha detto Sergio D'Antoni, già sindacalista e segretario generale Cisl negli anni '90 - da attivare: ammortizzatori sociali universali per ogni tipologia contrattuale e riduzione delle forme di ingresso del mercato del lavoro, con parificazione dei costi dei diversi contratti, perchè se il precario costa meno sarà sempre "preferito" dalle aziende». Come raggiungere questi obiettivi? «Mi affido alla trattativa tra le parti: c'è una posizione unitaria all'interno del sindacato dopo anni di divisione, è una occasione da non sprecare perchè servono consenso vasto e coesione sociale per riformare il mercato del lavoro». Lo stesso D'Antoni riconosce a Monti due passaggi importanti: «Aver introdotto una forma di tassa patrimoniale con l'Imu ed aver messo ma-

no alla riforma delle pensioni: due passaggi fondamentali per liberare le risorse decisive per nuovi rapporti sociali». L'auspicio di entrambi è quello di scrivere un nuovo patto generazionale (iniziato con la riforma delle pensioni), combattere le disuguaglianze e porre le basi per un nuovo incontro capitale-lavoro fondato su solidarietà e partecipazione.

Determinante per dichiarare la bontà di quanto fatto sarà una nuova mobilità sociale che permetta anche alle classi inferiori di ambire al miglioramento delle condizioni: «Ma per fare questo serve la ripresa - conclude D'Antoni -, il passaggio a quel punto sarà automatico».

UN SECONDO tema è quello fiscale, sul quale Visco guarda avanti, ma non risparmia una battuta sul passato: «Le norme da me introdotte con il Governo Prodi che avevano prodotto il tesoretto funzionavano e davano una crescita del gettito a due cifre. Poi sono state soppresse: mi riferisco all'elenco clienti-fornitori, alla tracciabilità dei pagamenti, all'invio telematico dei corrispettivi». Ora serve un bilanciamento tra tasse sul reddito e sul patrimonio: «L'Imu è un primo passaggio in questo senso - aggiunge Visco - ma credo che i valori attuali di catasto sarebbero stati migliori e più veritieri rispetto alla rivalutazione del 60%. Rimane l'eccesso della pressione fiscale: bisognerà rivedere di almeno due punti l'Irpef anche se sarà difficile farlo in queste condizioni visto l'obiettivo del pareggio di bilancio entro il 2013». Con

loro anche l'ex Sindaco Paolo Corsini che riconosce: «Col senno di poi le misure previste da Visco, che allora divenne il nemico pubblico numero uno, hanno funzionato: quel che è successo dopo ci ha portato ai 180 miliardi persi all'anno tra evasione e corruzione».

SUL PIANO politico D'Antoni e Visco considerano «barbaro» e «con il paese in ostaggio», l'ultimo decennio. E rivendicano nell'immediato il ruolo della politica: «I tecnici - spiega Visco - sono in carica fin che hanno il consenso parlamentare dei partiti: bisognava sbloccare la politica e questo passaggio era necessario». ●



Vincenzo Visco e Sergio D'Antoni durante l'incontro di ieri sera all'Hotel Orologio di via Beccaria

